

“Addio speranze Phonemedia” Ma la città diserta il funerale

Assassinata dal gruppo Omega, si è spenta Phonemedia. Ne danno il triste annuncio i lavoratori. Un manifesto funebre, la bara nera, fiori e lumini votivi. Così, ieri pomeriggio in una piazza Matteotti quasi deserta, una quarantina di ex dipendenti del call-center (7 mila addetti in Italia, oltre 600 solo a Novara) ha celebrato il simbolico funerale dell'azienda, precipitata da mesi in una crisi nera.

Ieri, con i lavoratori - arrivati anche da Biella, Ivrea e Trino Vercellese -, sindacalisti e l'onorevole Elisabetta Rampi (Pd), «Si va verso un fallimento annunciato, ora intervenga il Governo», hanno gridato a gran voce esponendo striscioni a tema: «Nessuna festa di Halloween. Noi siamo davvero fantasmi». La manifestazione anticipa l'udienza di mercoledì quando, in tribunale, dovrebbe essere deciso il fallimento. Stella Cepile della Cgil di Novara: «Avevamo chiesto che il commissario lavorasse per far ripartire l'azienda con l'impegno di tutti. Bisogna dare una prospetti-

va ai dipendenti: loro ci sono, le commesse c'erano, e anche le competenze». Il collega Eric Poli del sindacato di Biella: «Per mesi, la vecchia gestione è sparita e il commissariamento non veniva decretato. Ora vogliamo un gruppo di avvocati che possa far ripartire il lavoro». Questo il motivo per cui all'udienza del 4 novembre, i lavoratori Phonemedia chiederanno un rinvio della

decisione sul fallimento e una proroga del commissariamento. Oltre all'appuntamento in tribunale, sempre mercoledì, è previsto un incontro a Torino davanti agli assessori regionali al Lavoro Claudia Porchietto e allo Sviluppo Massimo Giordano: sarà chiesto un sostegno della Regione per ricollocare i lavoratori. Anche perché, nuove iniziative dei sindacati a parte, il 23 febbraio scade la cassa in deroga. E i tempi stringono.

Risale a luglio il parere del commissario sulle possibilità di salvezza di Phonemedia: nulla può essere fatto nean-

che per recuperare commesse e posti di lavoro. Un giudizio netto, no-

nostante si parlasse di un'azienda che al momento della chiusura impiegava migliaia di dipendenti e con un giro d'affari di svariate milioni di euro. Per il sindacato, però, «il commissario non ha fatto altro che verificare le gravi condizioni dell'impresa senza tenere conto che dovrebbe esserne anche il custode.

LA CRISI DAI GIUDICI

Mercoledì il tribunale potrebbe decretare il fallimento dell'azienda